

Powers, collaboratore di Rudolph Giuliani, al convegno su Mezzogiorno e criminalità con Bassolino, Vigna e Masone. "Non esistono reati minori"

CRIMINALITÀ

"Tolleranza zero, no grazie"

Masone e Vigna replicano al vice-sindaco di New York

di OTTAVIO RAGONE

«QUANDO, nel 1994, assunsi la carica di vicesindaco di New York al fianco di Rudolph Giuliani, la città aveva perso il controllo della criminalità, tutti erano convinti che non ci fosse più nulla da fare. Non è così, chi guida una metropoli deve avere coraggio, determinazione. Anche qui a Napoli avverto sfiducia, un senso di impotenza nella popolazione. E invece...». Invece si sa com'è andata, almeno nella Grande Mela. I buoni risultati si sono visti, sottintende l'ex vicesindaco di New York Peter Powers, oggi consulente di Giuliani e come lui convinto che la tolleranza zero, la battaglia frontale contro ogni violazione della legge, per quanto lieve, sia la medicina giusta per le metropoli infestate dalla delinquenza.

Ieri Powers era a Napoli, al convegno su Mezzogiorno e criminalità cui hanno preso parte, tra gli altri, il procuratore antimafia Piero Luigi Vigna, il capo della polizia Fernando Masone, il sindaco Antonio Bassolino. Se tutti si sono detti convinti che il modello della tolleranza zero non è esportabile in altre città, tantomeno dalle nostre parti, Powers ha voluto ugualmente offrire alcuni consigli ai napoletani. Il primo è questo: «Non esistono reati minori, più tollerabili degli altri. Anche chi supera i controlli della metropolitana senza pagare il biglietto rappre-

"Così batterete il crimine"

Il vice-sindaco di New York: "Qui avverto sfiducia"

I PROTAGONISTI

Il sindaco di New York per "tolleranza zero"



RUDOLPH Giuliani, sindaco di New York dal 1993: «tolleranza zero» contro la criminalità dilagante nella Grande Mela

"In Italia non servono degli slogan vuoti"



PIERO Luigi Vigna, procuratore antimafia: «Tolleranza zero è uno slogan vuoto, inutile con la depenalizzazione»

"Un modello che da noi non è importabile"



FERNANDO Masone, capo della polizia: «Il modello di New York non può essere importato in Italia, diverse le forze dell'ordine».

senta una minaccia, proprio come chi porta con sé droga e armi». Il secondo suggerimento - ma questo in verità appare difficilmente realizzabile nell'Italia delle perenni risse politiche - è una riorganizzazione delle forze di polizia e una valutazione dei risultati ottenuti sulla base di un punteggio, per responsabilizzare i tutori dell'ordine

pubblico. Ovvero, spiega Powers: «Dividemmo New York in tre diversi dipartimenti di sicurezza, uno per la metropolitana e i bus, un altro per la vigilanza sulle abitazioni, il terzo per la city, coordinandoli. Ogni zona della città ebbe un responsabile di polizia e fissò un tasso di criminalità oltre il quale non bisogna andare. Se la soglia vie-

ne oltrepassata, le autorità cittadine chiedono al responsabile di polizia quali strategie intenda seguire per ridimensionare la delinquenza». Powers rileva analogie tra New York e Napoli: «La mia impressione è che qui si viva una situazione come quella di New York cinque anni fa, con alti tassi di criminalità, senso di sfiducia, impotenza della popo-

lazione. Il suggerimento è di cambiare mentalità. Chi detiene la leadership deve mostrare un grande coraggio, e regolarsi di conseguenza. Anche noi fummo attaccati dall'opposizione, ma alla fine la gente si schierò dalla nostra parte».

Scettico il prefetto Masone: «Sto seguendo ciò che accade a New York, in linea di principio sono d'accordo per un maggior rigore contro l'illegalità diffusa. Tuttavia - aggiunge il capo della polizia - non possiamo importare il modello in Italia perché è diversa l'impostazione delle forze dell'ordine». La pena, inoltre, «non è un deterrente, soprattutto per i reati minori». Per Vigna tolleranza zero in Italia è solo un vuoto slogan. Mancano le norme che esistono invece negli Usa, la discrezionalità dell'azione penale, la concessione di un budget alle procure. «Tra l'altro, se noi stiamo depenalizzando una serie di reati, che senso ha parlare di tolleranza zero?».

la Repubblica
Napoli

domenica 14 marzo 1999